

Il giudice bocchia la richiesta di archiviazione della Procura e ordina l'imputazione per omicidio colposo. La difesa: «innocente»

## Uccisa dal cancro, accuse allo psichiatra

Lo specialista avrebbe indotto in errore la vittima con la "Nuova medicina germanica"

### Padova

Dopo tre settimane di riflessione il giudice Alberto Rossi ha sciolto la riserva, bocciato la richiesta di archiviazione proposta dalla Procura e ordina l'imputazione coatta per omicidio colposo (ma anche per truffa) nei confronti dello psichiatra pordenonese Danilo Toneguzzi, 44 anni, di Pordenone. Il magistrato ha poi rinviato gli atti processuali alla Procura e, in particolare al pm Facchin che si è immediatamente messo in contatto con i carabinieri del Nas perché svolgono ulteriori indagini e, se possibile, acquisiscano ulteriori documenti ed elementi di prova per circostanziare nel dettaglio le accuse che il giudice Rossi ha ritenuto sussistenti. Al centro del processo c'è la morte dell'impiegata Manuela Trevisan, 46 anni, di Casarsa della Delizia, che nella prima metà del 2008 venne uccisa da un tumore (linfonodi con metastasi). La donna, secondo la Procura sulla base della querela della sorella della vittima, assistita dall'avvocato Luca Colombaro, sarebbe morta perché invece di sottoporsi a chemioterapia avrebbe utilizzato cure ispirate alla Nuova medicina germanica. Toneguzzi, medico che collabora con il Cro e altri istituti scientifici, per l'accusa - da quanto riferito dalla sorella della vittima, avrebbe detto che i tumori non esistono, che fumare non fa male, che mangiare un budino può aiutare anche a guarire una malattia terminale di cancro com'era per Manuela Trevisan. Lo psichiatra, difeso dall'avvocato Giuseppe La Spada, avrebbe perciò avuto responsabilità colpose nella morte della paziente. «Toneguzzi è un medico serio -ha spiegato l'avvocato La Spada- che ha preso in cura la paziente quando era malata terminale di tumore, convincendola a sottoporsi a chemio. Dimosteremo l'insussistenza delle contestazioni». «Nella sostanza il giudice Rossi ha ritenuto di accogliere e di approfondire le nostre argomentazioni, quelle che ci avevano portato ad opporci alla richiesta di archiviazione della Procura -ha spigato l'avvocato Luca Colombaro, che assiste i familiari della vittima Manuela Trevisan-. La decisione dà un minimo di ristoro alla sorella della vittima e agli altri familiari. Non c'è alcunché di personale nei confronti del professionista, ma c'è l'esigenza di fare chiarezza sulla vicenda».

**Roberto Ortolan**